

LA SANITÀ CHE CAMBIA Forlì

Le nomine dell'Ausl Anatomia patologica ha il nuovo direttore

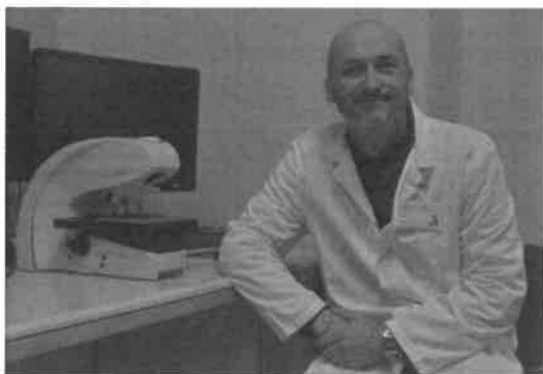
È il mantovano Matteo Costantini, già in passato al Morgagni-Pierantoni, e il forlivese Gianluca Saragoni va a dirigere lo stesso reparto a Ravenna

di **Valentina Paiano**

È avvenuto pochi giorni fa il passaggio di testimone alla guida del reparto di Anatomia Patologica dell'ospedale Morgagni-Pierantoni. Il direttore facente funzioni Michele Gaudio, infatti, ha raggiunto il traguardo della pensione e lascia le redini del servizio a Matteo Costantini.

Di origini mantovane, 47 anni, Costantini non è nuovo del nosocomio forlivese. Infatti, ha lavorato con l'equipe di anatomia patologica per circa otto anni, con due incarichi a distanza di tempo. Ha ricoperto ruoli dirigenziali anche a Reggio Emilia e a Modena affinando le sue competenze, in particolare, sul distretto toracico, seguendo i percorsi assistenziali per patologie polmonari oncologiche e non. «L'ospedale di Forlì - spiega il direttore - è un centro altamente specializzato in malattie gastroenteriche, epato-bilio-pancreatiche e anche per l'area toracica e senologica. Il bando di concorso cercava professionisti con queste competenze e il mio profilo e la mia pregressa esperienza a Forlì erano in linea con la figura ricercata».

Il ruolo del patologo è quello di



Il neo primario Matteo Costantini (in alto a destra con lo staff). Qui a fianco il forlivese Luca Saragoni, nominato invece a Ravenna

analizzare, attraverso microscopi sofisticati, campioni di sangue, tessuto o secrezioni per fare la diagnosi di numerose patologie. «Il reparto forlivese - sottolinea Costantini -, in collaborazione con l'Irst di Meldola, si occupa anche della gestione del materiale per le indagini molecolari utili per mettere a punto le terapie bersaglio per i pazienti oncologici del territorio. L'obiettivo è quello di fornire sempre risposte precise e rapide in modo che i malati possa-

no iniziare i trattamenti il prima possibile».

Tra le tante sfide per il futuro anche quella dell'innovazione tecnologica che affianca il lavoro 'artigianale' del patologo. «L'obiettivo - continua Costantini - è quello di migliorare la cosiddetta 'digital pathology', ovvero l'uso di programmi e strumenti digitali per analizzare i vetrini e avere immagini di alta qualità. Grazie a questi dispositivi è possibile eseguire una diagnosi più precisa e ottimizzare i



patologica è stata una fucina di talenti; infatti, dal reparto arriva anche il forlivese Luca Saragoni, direttore fresco di nomina della vicina Ravenna. «Ho lavorato 29 anni a Forlì - spiega Saragoni -. Quando sono arrivato appena laureato ho trovato un ambiente all'avanguardia con dotazioni tecnologiche avanzate per l'epoca. In questi anni mi sono specializzato sugli studi del distretto gastroenterico, che è esattamente la vocazione del nosocomio di Ravenna».

Gli ospedali della Romagna da tempo lavorano in rete per creare percorsi standardizzati di diagnosi e cura, ognuno con ambienti precisi. «Ravenna è uno dei tre centri regionali riconosciuti che raccoglie ed elabora, per tutta la Romagna, i pap test e gli hpv test, cioè esami per indagare potenziali lesioni a carico della cervice uterina. Parliamo di circa 60mila controlli all'anno». Il filo rosso fra le anatomie patologiche di Forlì e Ravenna è la volontà di «unire i territori e andare oltre le logiche campanilistiche volte emerse in passato».

tempi di attesa».

Anche la sanità romagnola risente della carenza di personale medico e infermieristico: «C'è una grande difficoltà a reperire i patologi, come altre figure sanitarie - chiosa il direttore -. Le scuole di specializzazione hanno pochi iscritti, per questo il nostro servizio collabora con l'Università di Bologna per formare giovani specializzandi; l'obiettivo è quello di assumerli appena terminati gli studi».

La sede forlivese dell'anatomia

TIE BREAK

Tie Break

Centro Commerciale PORTA RAVALDINO Forlì

Aperti anche la Domenica

Ultimi giorni di FOLLIA con SCONTI incredibili!

LE SFIDE DELLA SANITÀ Cesena

Pazienti sotto i ferri del robot Quattro braccia per le operazioni

Il sistema donato al 'Bufalini' da Amadori e Orogel con un investimento di quasi 1,6 milioni

di **Elido Giordani**

Immaginare le sue piccole e mobili estremità armate di bisturi, e altri utili marchingegni di chirurgia, mentre tagliano, penetrano, asportano e ricuciono parti del corpo umano stimola qualche brivido. Peraltro sono quattro e rappresentano il terminale di altrettanti bracci d'acciaio. Un'immagine aliena quella del robot chirurgico Da Vinci Xi, ma al raccapriccio segue subito la meraviglia. Si tratta di un sistema chirurgico mininvasivo ad alta precisione, capace di superare in efficienza il migliore professionista. Ma sono i vantaggi per il paziente quelli più interessanti: incisioni minime, minori trasfusioni, meno dolore post operatorio, riduzione dell'ospedalizzazione e ritorno più rapido alla normalità. Dopo una sperimentazione iniziata nel novembre del 2022, in pianta stabile al Bufalini dal 5 dicembre 2023, il robot ha già operato

IL NONO IN REGIONE

Il robot chirurgico da dicembre ha già operato 26 volte, ma l'obiettivo è di fargli effettuare 250 interventi all'anno



Denis Amadori e Bruno Piraccini alla presentazione del robot chirurgico

26 volte (111 quelli con chirurgia robotica attuati fino ad oggi a Cesena): 9 in urologia, 7 in chirurgia generale e d'urgenza, 6 in chirurgia a degenza breve, 4 in ginecologia. Nel 2024 ne dovrebbe essere effettuate 250 all'anno. Il sistema è composto da tre componenti: una colonna visiva che contiene l'unità centrale di elaborazione dell'immagine, una consolle dove siede il chirurgo che governa l'intervento e muove a distanza gli strumenti per mezzo di due manipolatori e di pedali e, infine, il carrello paziente che porta gli strumenti robotizzati al letto operatorio.

Le quattro braccia mobili sono interscambiabili e dedicate al supporto della fibra ottica e di strumenti chirurgici da 5 mm a un massimo di 8 mm. Inoltre consente una visione 3D con ingrandimento fino a 10 volte. E' come se il chirurgo, che potrebbe anche operare a distanza, entrasse dentro al corpo umano. **Un avanzamento** tecnologico nella cura per la quale la nostra comunità deve ringraziare le due grandi aziende dell'agroalimentare cesenate che si sono fatte carico della spesa di 1.586.000 euro, suddivise al 50 per cento: Orogel e Amadori, a

cui - in occasione della presentazione del sistema alla città - sono andate le espressioni della più profonda riconoscenza dei vertici Asl, del Comune e della Regione. I due manager in rappresentanza delle aziende finanziatrici, Bruno Piraccini per Orogel e Denis Amadori per l'azienda di famiglia, hanno risposto declinando la propria mission di vicinanza e attenzione verso la comunità in cui operano.

«Questo di Cesena - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini - è il nono robot chirurgico in dotazione nella nostra regione. Tutti insieme hanno già effettuato 2.748 interventi. Entro il 2024 ce ne saranno altri quattro completando così il quadro di tutti i principali ospedali dell'Emilia-Romagna. Questo è ciò che rende competitiva la nostra sanità pubblica». «Una frontiera dalla quale non si torna indietro. Anzi, si può solo andare avanti» ha efficacemente sintetizzato il sindaco Enzo Latuoca, promotore dell'intervento delle due aziende che hanno accettato l'onere della spesa, e attento alle esigenze di costante avanzamento tecnologico della nostra sanità: «A Babbo Natale ha detto scherzando - a cui non ho mai domandato nulla, avevo chiesto un angiografo in più per il Bufalini». Meglio contare sulle aziende che non si sottraggono alla generosità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



l'assessore Donini

«Bufalini Due, aspettiamo i fondi Inail»

«Noi siamo pronti. Appena arriverà il timbro del ministero sui fondi Inail che abbiamo richiesto (132,3 milioni di euro. Ndr) si potrà procedere a mettere in gara il progetto esecutivo». Parole dell'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini sul Bufalini due in occasione della presentazione alla città del robot chirurgico Da Vinci Xi. Un appunto atteso, anche se, semplicemente, rafforza ciò che già si sa sulla complicata gestione del nuovo ospedale che sorgerà sui 17 ettari di Villachiviche in prossimità del casello autostradale. Tempi dilatati e costi ingrossati, tanto che ora si parla di 300 milioni di euro. «A causa - evidenzia ancora una volta l'assessore - della pandemia e dell'aumento delle materie prime che hanno quasi raddoppiato la stima di investimento e ci hanno fatto perdere due anni. Ma ce la faremo, così come sarà anche per gli ospedali di Carpi e Piacenza».

goto-fly
you are welcome

Vola da Forlì in
SARDEGNA
SICILIA
GRECIA
ALBANIA

Fidati di chi ti è vicino

tariffe tasse incluse
a partire da **39,90 €**

Prenota subito nella tua Agenzia di Viaggi o su **goto-fly.it**

FA
Forlì Airport
ITALY

LE SFIDE DELLA SANITÀ

Forlì

Solidarietà da Ior e Bcc Irst, donato un ecografo

Lo strumento di ultima generazione, valore 10mila euro, consente di posizionare con maggiore precisione i dispositivi per la chemioterapia

L'Irst 'Dino Amadori' Irccs di Meldola è destinatario della solidarietà di diverse aziende forlivesi. Di recente l'Istituto Oncologico Romagnolo (Ior) e la Bcc ravennate forlivese e imolese hanno donato un ecografo di ultima generazione, del valore di 10mila euro, che consente il posizionamento in sicurezza di dispositivi (Picc) in grado di raggiungere le vene profonde del corpo, durante le infusioni dei farmaci chemioterapici. La precisione qui è ancor più fondamentale per ridurre il più possibile il numero di tentativi della venipuntura e, di conseguenza, il dolore inutilmente percepito dal paziente oncologico nel corso di queste delicate manovre. Perciò questo nuovo strumento donato è così utile. Ogni anno, infatti, sono circa 550 le persone costrette ad un impianto di Picc per agevolare l'infusione della chemioterapia.

•L'Ior è nato per restituire valore concreto alla fiducia che ogni singolo donatore e donatrice sul nostro territorio ripongono nella sua attività - spiega Fabrizio Miserocchi, direttore generale - laddove vi sia la possibilità di mettere le nuove tecnologie a disposizione dei nostri professionisti di cura. Quando Terzo Settore e privato uniscono le forze e fanno squadra nulla è impossibile. Ringrazio quindi nuovamente la Bcc. L'abbiamo avu-



Medici dell'Irst di Meldola e donatori Ior e Bcc ravennate, forlivese e imolese

ta accanto in varie iniziative, tra cui l'ultima in ordine cronologico la Lotteria Solidale di Natale, un 'gioco' che ha portato ad un incasso di 165.000 euro per la causa della ricerca scientifica».

«Siamo grati per questo gesto - precisa il dottor Umberto Tarantino, infermiere Picc leader - in quanto questi dispositivi ci permetteranno di incrementare l'offerta all'Irst riducendo i tempi di prestazione pur mantenendone l'efficacia». «La Bcc - spiega Gianni Lombardi, vicepresidente - destina parte dei propri utili al sostegno del territorio. La salute è una componente fondamentale: per questo sosteniamo iniziative volte alla prevenzione, organizzazioni di volonta-

riato e ricerca. Visitando l'Irst ci ha colpito la forte presenza di giovani ricercatrici e ricercatori che mettono a disposizione le proprie competenze e il proprio impegno per il progresso della medicina».

Infine durante la 'Festa del maiale', organizzata a Villafranca dai fratelli Villa e dalla famiglia Bucci, sono confluite centinaia di persone che hanno fatto un'offerta volontaria da devolvere all'Irst di Meldola. «Un modo davvero 'speciale' di fare raccolta fondi a beneficio del settore sanitario» ha commentato il parlamentare Jacopo Morrone, segretario della Lega Romagna presente all'iniziativa.

Oscar Bandini

L'investimento

Sequenziatore da 250mila euro per la Diagnostica molecolare

L'area di Diagnostica molecolare avanzata e predittiva del laboratorio di bioscienze dell'Irst, coordinata dal dottor Daniele Calistri, è dotata di un nuovo sequenziatore già in funzione grazie ad un importante investimento di 250 mila euro. Il sequenziamento genico di ultima generazione (NGS) si è dimostrato efficace e sostenibile nell'identificazione delle alterazioni molecolari per la diagnosi e la cura dei tumori. Tuttavia la risposta con la tecnologia NGS può essere più lunga rispetto ad altre metodologie e ciò può comportare ritardi nel fornire il trattamento più adeguato al paziente oncologico. «Purtroppo - precisa il dottor Calistri - per essere economicamente sostenibile è necessario che i campioni non vengano analizzati singolarmente ma accumulati, poiché questa metodologia utilizza reagenti costosi non frazionabili.

Infine, occorre considerare che la NGS non è completamente automatizzata e richiede anche lunghi interventi manuali da parte degli operatori. Il nuovo sequenziatore consente, invece, di automatizzare il flusso di lavoro riducendo l'intervento dell'operatore, di ottimizzare le risorse di reagenti e contenere i costi». «Con questa nuova implementazione tecnologica, siamo in grado di offrire ai nostri pazienti un trattamento più rapido, preciso e personalizzato, mantenendo sempre al centro delle nostre attività l'obiettivo di migliorare la qualità della vita e le prospettive di guarigione per coloro che affrontano la battaglia contro il cancro - conclude Lorenzo Maffioli, direttore generale - continueremo a lavorare con impegno per garantire che le ultime innovazioni siano al servizio della salute e del benessere dei nostri pazienti».

o.b.



L'equipe del laboratorio di bioscienze dell'Irst, coordinata dal dottor Calistri



Uova di Pasqua e Colombe solidali per sostenere l'Hospice

Le Uova di Pasqua e le Colombe Artigianali sostengono le attività in Hospice e in assistenza domiciliare, al servizio di persone con patologie inguaribili e dei loro famigliari.

UOVA DI PASQUA DA 500 GR.
disponibili al latte, al fondente, ai cereali

COLOMBA CLASSICA DA 750 GR.
con uvetta e canditi

COLOMBA DA 1 KG
con gocce di cioccolato

Per prenotare le Uova di Pasqua e le Colombe, contattare:

SARA PIROTTI
tel. 349.6134416

Disponibili fino a esaurimento scorte

H Associazione Onlus
Amici dell'Hospice



Seguici su Facebook:
@amicihospiceforli



Per conoscere la nostra associazione:
www.amicihospiceforli.it

STORIE DI GENEROSITÀ Tra Emilia e Romagna

MODENA. IN POCHE ORE UNA VALANGA DI DONAZIONI

Colletta per gli asinelli Già raccolti 16mila euro «Non li faremo macellare»

MODENA

La generosità di molti ha fatto sì che in poco più di 24 ore siano già stati raccolti oltre 16mila euro per salvare gli asinelli di San Possidonio finiti all'asta. La vicenda di questi 57 equini andati all'asta giudiziaria per decisione del Tribunale di Modena a seguito del fallimento dell'azienda «Daniele Quattro» di Daniele Campagnoli sta commuovendo e mobilitando decine di persone, che ormai da ore stanno contribuendo in forma volontaria alla raccolta fondi online lanciata da Horse Angels odv, un'associazione riconosciuta per la tutela degli equini dal Ministero della Salute. Questa ha avviato un'operazione di crowdfunding. L'intento di questa gara di solidarietà per evitare la macellazione degli asini è «poter partecipare - fanno sapere da Horse Angels - all'asta giudiziaria e scongiurare quindi che gli asinelli finiscano in mani sbagliate. Gli asini non sono in una condizione di sofferenza e hanno ampia disponibilità di fieno. La soluzione ideale è che il proprietario se li tenga (con il nostro aiuto), per questo abbiamo concordato con lui questa raccolta fondi».

È dal 1982 che Campagnoli ha avviato l'allevamento degli asini, impiegati come animali da compagnia per i cavalli che importava dall'Irlanda. Da un unico esemplare femmina, cui si è aggiunto presto un maschio, è nata ed è cresciuta questa



Gli asinelli di San Possidonio sono 57

colonia che lui personalmente ha sempre accudito e a cui si è affezionato. Solo le vicende legate al fallimento dell'attività commerciale che ruotava attorno al Supermercato Pam, posseduto a San Possidonio, fortemente lesionato dal terremoto del 2012, hanno messo in pericolo la sorte degli asinelli, da cui Campagnoli mai si sarebbe separato e che vorrebbe ricomprare.

Adesso il traguardo di poter partecipare all'offerta del 5 marzo (la stima del lotto di asini è di 14.250 euro) è realtà. Intanto hanno presentato un'interrogazione per chiedere un intervento in favore della salvaguardia dei 57 asini i consiglieri dem Palma Costi, Francesca Maletti e Luca Sabbatini. E anche Silvia Piccinini, capogruppo Movimento 5 Stelle, in una interrogazione sollecita la giunta regionale a 'intervenire sulle istituzioni in tutte le sedi opportune' per salvare gli animali.

Alberto Greco

AL BUFALINI DI CESENA COL SOSTEGNO DELLE DUE AZIENDE

Il chirurgo è un robot Svolta in sala operatoria grazie ad Amadori e Orogel

di Elide Giordani
CESENA

Ha un cuore informatico, quattro bracci e piccole mani d'acciaio. Certo, fa una certa impressione vederlo al lavoro dentro il corpo umano. Ma non c'è chirurgo che possa tenergli testa. È il robot chirurgo in forza all'ospedale Bufalini di Cesena grazie ad un finanziamento di 1.586.000 euro da parte di due grandi aziende del settore agroalimentare con la testa a Cesena e diramazioni in tutta Italia, Orogel e Amadori, ossia surgelati e prodotti avicoli.

Dal novembre 2022 con questa metodica, attraverso l'impiego di un robot simile in prova, al Bufalini sono stati eseguiti 111 interventi. Da Vinci Xi, questo il nome della macchina che resterà in pianta stabile a Cesena, ha già eseguito 26 interventi: 9 in urologia, 7 in chirurgia generale e d'urgenza, 6 in chirurgia a degenza breve, 4 in ginecologia. La previsione è di arrivare a 250 interventi annui che, ovviamente, si affiancheranno a quelli tradizionali. Da Vinci Xi consente all'operatore di vedere l'interno del corpo umano in forma tridimensionale e molto amplificata. È come se fosse immerso nel corpo del paziente. È comandato da una stazione staccata, sia dal paziente che dal robot, da cui il chirurgo opera attraverso



Il robot finanziato da Amadori e Orogel

uno schermo e alcune leve di comando. Il sanitario può operare anche da remoto. Il robot, tra l'altro, traduce i movimenti del chirurgo in modo intuitivo. Ma i vantaggi più interessanti sono quelli per il paziente: incisioni minime, minori trasfusioni, meno dolore post operatorio, riduzione dell'ospedalizzazione e ritorno più rapido alla normalità.

Una frontiera dalla quale non si torna indietro. Anzi, si può solo andare avanti. «Oggi, nella nostra regione - ha detto l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini intervenendo alla presentazione del robot alla città - ci sono nove macchine di questo tipo già attive che hanno effettuato 2.748 interventi. Entro il 2024 ce ne saranno altre quattro completando così il quadro di tutti i principali ospedali dell'Emilia-Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino

È ARRIVATO SU

WHATSAPP

RICEVERAI LE NOTIZIE PIÙ IMPORTANTI SELEZIONATE DALLA REDAZIONE IN UN MODO SEMPLICE, AFFIDABILE E PRIVATO

3 SEMPLICI PASSI PER ISCRIVERSI AL CANALE

1

INQUADRARE CON LA FOTOCAMERA DEL CELLULARE QUESTO QR CODE

2

ISCRIVITI CLICCARE SU ISCRIVITI IN ALTO A DESTRA

3

ATTIVA LE NOTIFICHE CLICCANDO SULLA CAMPANELLA

il Resto del Carlino



CESENA



SANITÀ E FUTURO

In azione al Bufalini il robot Da Vinci Xi per moltiplicare la qualità chirurgica

Sperimentato in Urologia dal 2022 ora andrà a pieno regime anche nelle altre specialità

CESENA

ALVISE GUALTIERI

Tecnologia e medicina: ieri è stato presentato fisicamente al pubblico, nelle sale operatorie del Bufalini, il "Da Vinci Xi": un robot medicale innovativo che assiste i chirurghi nella realizzazione di interventi miniminvasivi in chirurgia generale, ginecologia oncologica e otorinolaringoiatria. Alla presentazione del macchinario ieri c'erano il sindaco Enzo Lattuca; Orogel con Bruno Piraccini e la Amadori con Denis Amadori, il direttore generale Ausl, Tiziano Carradori; l'assessore regionale Raffaele Domini. «Non è mai facile trovare imprese così coinvolte nelle vicende comuni - ha detto Lattuca - Anche questa volta Orogel ed Amadori si sono distinte per senso di appartenenza alla comunità». L'esborso totale di Orogel e Amadori ammonta a 1.586.000 euro.

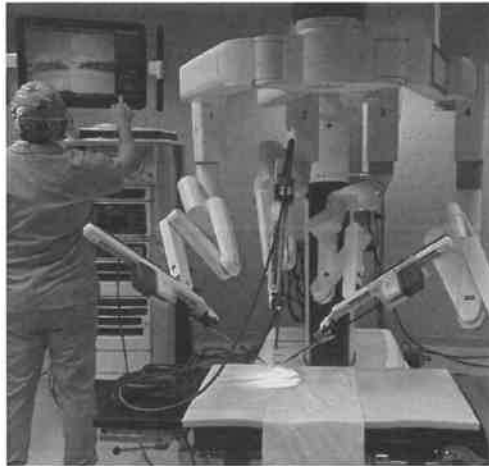
I dati tecnici

La nuova attrezzatura è entrata in funzione a dicembre 2023 in ambito urologico. Ma una sperimentazione era già stata fatta l'anno prima con successo. Numerosi ora sono i vantaggi che porta il Da Vinci Xi. «È un robot composto da tre componenti - ha spiegato il direttore della Fisica Medica e Ingegneria Clinica Stefano Sanniti - Un carrello di visione che contiene l'unità centrale

nella quale viene elaborata l'immagine trasmessa dagli strumenti endoscopici, una consolle dove siede il chirurgo che, con due manipolatori governa e muove a distanza gli strumenti del robot. Ora la consolle è all'interno della sala operatoria, ma prevediamo di poterla gestire anche da remoto. C'è poi un carrello paziente che porta gli strumenti robotizzati al letto operatorio. È composto da 4 braccia mobili intercambiabili dedicate al supporto della fibra ottica e dei normali strumenti chirurgici». Il robot traduce i movimenti del chirurgo in maniera intuitiva e precisissima. Le immagini trasmesse al monitor del sanitario sono ingrandite fino a 10 volte. Dal punto di vista pratico e di risultato, Da Vinci Xi elimina il pericolo di errore nelle manovre operatorie causate da un eventuale tremore delle mani del "chirurgo umano". «Sinora è stato utilizzato in prevalenza per interventi in ambito urologico - continua Sanniti - ma abbiamo già tutte le certificazioni per l'utilizzo del Da Vinci Xi anche in altre specialità. Sul paziente c'è una netta riduzione del dolore grazie alle precise minicisioni».

I numeri

Le prime sperimentazioni iniziate a fine 2022 con questo robot sono state possibili grazie alla donazione ed al sostegno, non solo



Ventisei gli interventi già eseguiti

economico, delle aziende Orogel e Amdarori. Fin da allora l'obiettivo era di iniziare a usarlo in maniera sistematica ed allargata nel 2024. Fino ad oggi, al Bufalini, sono stati effettuati 111 interventi di chirurgia robotica. Di cui 26 col robot finanziato dalle due aziende. Numeri destinati a crescere secondo Carlo Lusenti, di-

DONAZIONE DI OROGEL E AMADORI È in grado di eliminare anche eventuali tremori del chirurgo e può funzionare anche da remoto

rettore del Dipartimento Chirurgico: «Esiste già, ed è quasi completo, un calendario stabile di interventi per l'intero anno corrente che prevedono l'ausilio quotidiano del Da Vinci Xi. La necessità è quella di mantenere il passo nella prospettiva di compiere, entro il 2024, circa 250 interventi. Per riuscireci dovremo essere capaci di andare a regime con tutte le discipline nel quale sarà possibile dotarsi del robot».

L'assessore regionale

«Nel 2023, in tutta la Regione - ha detto l'assessore regionale Raffaele Donini - abbiamo compiuto quasi 3.000 interventi con 9 robot. Abbiamo ragione di credere che nell'arco del 2024 ne arriveranno a regime altri 4. Come

già fatto in altre sedi, mi recherò io stesso in sala operatoria qui al Bufalini per accertarmi del regolare utilizzo e funzionamento del Da Vinci Xi». Ha aggiunto: «Tra gli investimenti che abbiamo dovuto discutere ampiamente c'è anche il nuovo ospedale di Cesena. Abbiamo subito capito e visionato la richiesta economica del progetto definitivo e, date le esigenze del contesto, le difficoltà contingenti hanno comportato un aumento dei costi. Notevole. Sono passati due anni, ma siamo arrivati a poter mettere in gara il progetto esecutivo con il cantiere. Siamo in attesa del finanziamento e in costante contatto con le istituzioni centrali. Sarà un ospedale all'avanguardia con nuove tecnologie che porteranno a un netto miglioramento delle condizioni di lavoro dei sanitari. Per questo, sarà, però, necessario anche che tutte le piattaforme, a iniziare da quelle chirurgiche, possano raggiungere i numeri che i cittadini richiedono».

Le aziende

Il presidente Orogel, Bruno Piraccini, dice: «Abbiamo voluto, ancora una volta, e continueremo a farlo, assicurare la nostra attenzione alla sanità e continueremo a considerarla. La nostra attività ha raggiunto risultati eccellenti e positivi grazie a quello che ci dà anche il nostro territorio e con questo gesto abbiamo deciso di rendergli onore». Parole di pieno coinvolgimento e massima disponibilità vengono anche da Denis Amadori, amministratore delegato dell'Amadori: «È un piacere spendersi per la realtà che ci circonda: siamo Gente che Ama».

Anaao: «Fondi utilizzati per assunzioni e premi»

RAVENNA

ANDREA TARRON

«Altro che copertura dei buchi di bilancio. I fondi residui del 2023 e annualità precedenti li stiamo utilizzando per remunerare equamente prestazioni già erogate, e per una politica assunzionale e di premialità di carriera concertata e condivisa con l'Azienda». Francesco Feletti non ci sta. Il Segretario di Anaao Assomed di Ausl Romagna respinge le critiche dei colleghi sindacalisti, espresse con un volantinaggio all'interno delle strutture sanitarie romagnole. Uno scritto con cui Fp Cgil, Cisl Fp Romagna, Uil-Fpl, Fvm, Fassid, Aaroi, Emac e Cisl Medici accusano Anaao e Cimo di consentire all'Ausl di coprire pre-

stazioni sanitarie «pagandole con i fondi destinati alla premialità e valorizzazione dei dirigenti medici e sanitario». Teoria smentita da Feletti che peraltro ricorda come «le stesse sigle hanno firmato l'accordo che ora contestano: arrivando adesso a ritirare la firma già apposta». Risale al 15 dicembre scorso l'accordo che prevedeva l'utilizzo dei fondi dei fondi 2023 e annualità precedenti «per la copertura economica del lavoro dei professionisti in aggiuntiva, extra-orario di lavoro, finalizzata a ridimensionare le liste di attesa». Un patto che fa parte di una linea di accordi sottoscritti a partire dal 2022 e che «tracciano una linea programmatica coerente che va ben oltre - assicura Feletti - la distribuzione economica

dei residui».

Da un lato si intenderebbe pertanto remunerare, in modo premiante l'attività svolta per ridurre le liste d'attesa: dai 40 ai 100 euro per le prestazioni specialistiche; 80 euro all'ora per i progetti delle sale operatorie. Una modalità che avrebbe consentito, così, di compensare anche i professionisti più giovani che contrattualmente ancora non possono conseguire avanzamenti di carriera e che ha coinvolto ben 942 medici per le prestazioni ambulatoriali e 1080 professionisti per le attività a progetto. Dall'altro, in quegli stessi accordi, Ausl Romagna si è impegnata a garantire il turnover: «Nel 2023 abbiamo avuto 383 assunzioni a fronte di 216 cessazioni di rapporto fra i medi-

ci e dirigenti di area sanità - elenca il segretario Anaao -. Significano 167 professionisti in più, di cui 131 sono medici e segnano un aumento di organico di 61 professionisti a tempo indeterminato».

Il 15 di febbraio era poi in programma un nuovo incontro Ausl-sindacati.

Le sigle che ora criticano l'accordo avevano richiesto di introdurre anche progetti di tipo qualitativo: «Oggettivamente, però, su quel capitolo c'erano già stati precedenti stanziamenti, peraltro condivisi da Anaao, per un milione di euro, di cui però l'89% non era stato utilizzato, una formula quindi non riproponibile. Giovedì scorso, comunque, i colleghi non hanno formulato proposte alternative - sostiene Feletti - e

adesso ritirano la firma sull'accordo».

Anche le argomentazioni circa un utilizzo improprio dei fondi sarebbero fuori fuoco: «Ricordiamoci che parliamo dei residui dei fondi, cifre che cioè avanzano dopo aver conferito e remunerato gli incarichi di carriera - rammenta l'esponente Anaao -. Nel 2023 si sono attestati al 2,03%. Una quantità minima che testimonia un utilizzo intensivo dei fondi per le progressioni di carriera. Infatti grazie al nostro pressing e all'attenzione della direzione negli ultimi tre anni abbiamo visto assegnare 162 nuovi incarichi di posizione, con un aumento del 28,9% rispetto al triennio 2020-2022 e un +37% sugli avanzamenti di carriera nel periodo 2022-2023».

FORLÌ
La sanità che cambia

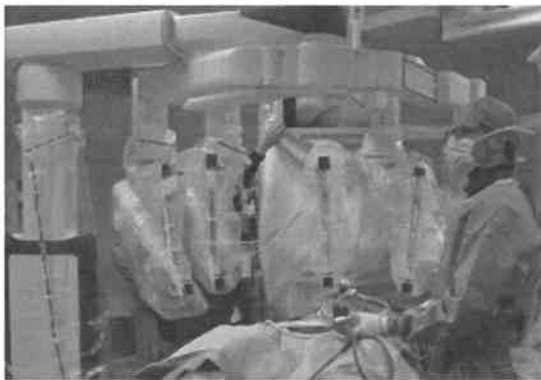
Robot chirurgico In un anno 350 interventi: sono aumentati del 12%

Il Pierantoni-Morgagni è stato il primo ospedale a utilizzarlo in Romagna e, grazie al 'Da Vinci XI', è nella 'top 40' in Italia per numero di operazioni

Quella di venire operati da bisturi impugnati da una macchina non è un'eventualità troppo remota al Morgagni-Pierantoni, dove nel 2023 sono stati ben 357 gli interventi effettuati grazie al robot chirurgico 'Da Vinci XI', la quarta generazione di chirurgia robotica mininvasiva robot-assistita acquisita dalla struttura forlivese nel 2022.

Di questi interventi (aumentati del 12% rispetto al 2022), 140 sono stati effettuati all'ospedale di Forlì dall'Urologia (104 sono prostatectomie), 135 dalla Chirurgia generale (di cui 67 per neoplasie del tratto gastro-enterico e epato-pancreatico), 45 dalla Otorinolaringoiatria (di cui 16 per neoplasie e 16 per apnee ostruttive del sonno), 19 dalla Chirurgia Toracica (prevalentemente per neoplasie polmonari); 18 dalla Ginecologia (prevalentemente isterectomie) e nel 2023 è anche iniziato il programma di duodeno-cefalopancreasectomie robotiche.

L'attività robotica presso l'ospedale di Forlì è iniziata nel 2007, ben 17 anni fa, grazie a una generosa donazione della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: fu il primo robot chirur-



Un intervento con il robot: oggi siamo alla quarta generazione di tecnologie

gico ad entrare in attività in Emilia-Romagna. Nel 2012 la stessa Fondazione ne ha poi donato un secondo modello più avanzato. Attualmente al Morgagni-Pierantoni i chirurghi formati per utilizzare la chirurgia robotica nelle varie discipline coinvolte sono complessivamente una quindicina.

«**Delle** 180 piattaforme robotiche installate in Italia – spiega Giorgio Ercolani, direttore del dipartimento chirurgico di Forlì e professore ordinario di chirur-

gia all'Università di Bologna – quello dell'ospedale di Forlì è tra i 40 centri che superano i 350 interventi annui». Un'élite nella quale rientra solo il 25% degli ospedali italiani. «Il Da Vinci XI è stato acquisito dall'Ausl – riprende Ercolani – ed è sviluppato sul concetto della 'Immersive Intuitive Interface', l'unico sistema robotico che permette una reale visione tridimensionale del campo operatorio».

Ma quali sono i vantaggi di farsi operare da un robot? «Sicura-



La sala operatoria e, sotto, il primario di Chirurgia Giorgio Ercolani

mente – continua Ercolani – il minor dolore post-operatorio, la ripresa più rapida della normale attività, la riduzione dei tempi di ospedalizzazione, piccole incisioni con migliori risultati estetici e minore necessità di trasfusioni». «È motivo di particolare soddisfazione – conclude il dottor Giorgio Martelli, direttore del presidio ospedaliero di Forlì – poter assicurare competenze professionali e tecnologie innovative che garantiscono i migliori standard esistenti. Va rilevato che nel corso del 2023 tale programma è stato avviato anche negli ospedali di Cesena e Rimini e che l'Ausl Romagna ha istituito un gruppo di monitoraggio ad hoc».



GIORGIO ERCOLANI
«Così, a posteriori, si riduce il dolore. Per i pazienti la ripresa è più rapida»

Sofia Nardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uova di Pasqua e Colombe solidali per sostenere l'Hospice

Le Uova di Pasqua e le Colombe Artigianali sostengono le attività in Hospice e in assistenza domiciliare, al servizio di persone con patologie inguaribili e dei loro famigliari.

UOVA DI PASQUA DA 500 GR.

disponibili al latte, al fondente, ai cereali

COLOMBA CLASSICA DA 750 GR.

con uvetta e canditi

COLOMBA DA 1 KG

con gocce di cioccolato

Per prenotare le Uova di Pasqua e le Colombe, contattare:

SARA PIROTTI

tel. 349.6134416

Disponibili fino a esaurimento scorte

H Associazione Onlus
Amici dell'Hospice



Seguici su Facebook:
[@amicihospiceforli](#)



Per conoscere la nostra associazione:
www.amicihospiceforli.it



FORLÌ



LA SANITÀ D'ECCELLENZA

Oculistica, a Forlì e Faenza il 40 per cento delle prestazioni di tutta l'Ausl Romagna

Il primario Giacomo Costa: «Quest'anno sono stati presi in carico 7.300 pazienti chirurgici. Al Morgagni uno dei più importanti centri di diagnosi e trattamento delle patologie retiniche»

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

L'Oculistica di Forlì, assieme a quella di Faenza, è punto di riferimento in Romagna per i pazienti. A dimostrarlo sono i numeri. Se l'Ausl Romagna conta, infatti, 4 strutture complesse di Oculistica, Ravenna-Lugo, Riccione, Cesena e Forlì-Faenza, quest'ultima effettua circa il 40% di tutte le prestazioni oculistiche della sanità pubblica romagnola. «Quest'anno - spiega Giacomo Costa, direttore dell'Unità operativa di Oculistica di Forlì e di Faenza - abbiamo preso in carico approssimativamente 7.300 pazienti chirurgici». A questi vanno aggiunte le prestazioni ambulatoriali. «Le visite e gli esami effettuati ammontano a decine di migliaia - prosegue -. L'anno scorso sono state almeno 30-40 mila rimanendo scarsi».

Impossibile tracciare un identikit del paziente poiché è vasta la fascia d'età ed anche in questo ambito fare prevenzione, fin dalla tenera età, può fare la differenza: «Abbiamo pazienti di tutte le età poiché la prima visita oculistica, secondo il progetto regionale dello screening dell'ambliopia, viene effettuata ai pazienti di 3 anni di età - spiega Costa -. Il modus operandi è quello della valutazione ortottica effettuata dal tecnico ortottista in pre-

senza del genitore per poter sensibilizzare ed effettuare quella "educazione sanitaria oculistica" che tanto manca oggi. È infatti indispensabile effettuare questo primo contatto fintanto che il sistema visivo del bambino è plastico ed è possibile correggere eventuali problemi prima che si cronizzino. Basti pensare che nel 2023 sono state effettuate oltre 10.500 prestazioni ortottiche pediatriche tra screening, visite di secondo livello e cicli di riabilitazione visiva».

I due reparti lavorano in stretta sinergia e si sono specializzati in attività differenti divenendo punto di riferimento: «Dal gennaio 2022 - spiega il primario - abbiamo concentrato su Faenza l'attività chirurgica del glaucoma arrivando ad effettuare, nel 2023, oltre 150 interventi complessi. La chirurgia della cataratta è stata effettuata invece su entrambi i presidi ospedalieri ritornando ad effettuare oltre 3.700 interventi come in epoca pre-covid. La popolazione che affersce è prevalentemente anziana tra i 70 e i 90 anni, ma non mancano anche giovani con problematiche difficili. A Forlì invece è attivo uno dei più importanti centri di diagnosi e trattamento delle patologie retiniche, sia di interesse medico che chirurgico. Unica nel suo genere, a Forlì è attiva dal 2019 una sezione oculistica dedicata alla



Il dottor Giacomo Costa

diagnosi e ai trattamenti delle patologie della retina medica con un ambulatorio chirurgico per le terapie intravitreali funzionante tutte le mattine. Quest'anno, sono stati trattati oltre 800 pazienti effettuando circa 3.000 terapie intravitreali e oltre 9.000 prestazioni di controllo e diagnostica strumentale avanzata. La chirurgia vitreoretinica vera e propria, invece, ha visto un costante incremento negli ultimi anni toccando i 500 interventi del 2023».

Si tratta, in particolare di chi-

rurgia maculare, distacchi di retina, traumi e ricostruzioni, impianti di iridi e cristallini artificiali per tutte le problematiche degli occhi operati di cataratta che necessitano di revisioni chirurgiche. A quale età, dunque, è importante rivolgersi all'oculista? «Le tappe obbligatorie sono a mio avviso 4 - conclude Costa - : screening ai 3 anni, visita oculistica in età scolare verso i 6 anni, poi in età adolescenziale, (14 anni) e al momento della insorgenza della presbiopia verso i 45 anni. Dopodiché ogni qualvolta vi

siano situazioni concomitanti come miopia, ipermetropia, familiarità per glaucoma o patologie della retina, sarà il professionista a consigliare il da farsi al paziente». Per sensibilizzare in tal senso, anche quest'anno Oculistica scenderà in piazza in occasione del "World glaucoma week". L'appuntamento è per sabato 16 marzo in piazza a Faenza dove verrà allestita una postazione mobile oculistica per lo screening del glaucoma che ogni anno riscuote un'elevata adesione.

Liberato dai rifiuti il fossato di scolo di viale Bologna

Sabato Gilet gialli in azione: «C'erano ruote di bicicletta, copertoni, vestiti, tante bottiglie di vetro e plastiche»

FORLÌ

I Gilet gialli ambientali hanno liberato dai rifiuti il fossato di scolo di viale Bologna. «Non è stato facile districarsi in mezzo ai rovi e al biancospino, c'era di tutto: ruote di bicicletta, copertoni, diapositive, vestiti, pannolini, tante bottiglie di vetro e tante plastiche» commenta Maurizio Naldi del Comitato di quartiere 2 e promotore del gruppo. «Assieme a Wwf e Taaf siamo riusciti a bonificare e a riportarlo al suo stato na-

turale dove il verde del prato e la sua biodiversità, prima compromessa, ora ritorna ad essere viva e presente. Avevamo pulito circa un anno fa, ma gli incivili irresponsabili, non rispettosi dell'ambiente, purtroppo, sono ancora presenti». Sabato pomeriggio i dieci volontari hanno recuperato «due contenitori di plastica riciclabile pulita da 120 litri che verrà consegnato ad Alea, molte bottiglie di vetro, una carriola quasi piena, che sono state portate presso la campana della raccolta vetro, 16 sacchi di indifferenziata da 100 litri l'uno che ha ritirato Alea nel pomeriggio. Ora attendiamo l'intervento da parte del Comune per il contenimento della grande

vegetazione presente, sono presenti anche molti rami secchi, che ingombrano in alcuni punti anche la pista ciclabile. L'organizzazione - spiega Naldi - parte dai centri delle sedi dei quartieri dove giungono le segnalazioni e dove si fa il punto della situazione e si decide di intervenire coinvolgendo i volontari che sono fondamentali in questi casi. L'intento dell'iniziativa è quello di sensibilizzare i cittadini nel rispetto ambientale, oltre che pulire e bonificare il territorio dove si interviene, tenere pulito è un dovere civico di tutti, che servirebbe farlo quotidianamente. Altre giornate ecologiche verranno prossimamente organizzate».



I Gilet gialli in azione